

**COMMEMORAZIONE DEI CADUTI ITALIANI**

**DELLA DIVISIONE “ACQUI”**

***Dal discorso del Presidente della Repubblica Italiana***

***Carlo Azelio Ciampi***

***Cefalonia 1° marzo 2001***

Decisero di non cedere le armi.

Preferirono combattere e morire per la Patria.

Tennero fede al giuramento.

Noi ricordiamo oggi la tragedia e la gloria della Divisione Acqui.

Il cuore è gonfio di pena per la sorte di quelli che ci furono compagni della giovinezza, di orgoglio per la loro condotta. […]

La storia, con le sue tragedie, ci ha ammaestrato. Molti sentimenti si affiancano, nel nostro animo, al dolore per i tanti morti di Cefalonia: morti in combattimento, o trucidati, in violazione di tutte le leggi della guerra e dell’umanità.

A voi, ufficiali, sottufficiali e soldati della Acqui qui presenti, sopravvissuti al tragico destino della vostra Divisione, mi rivolgo con animo fraterno. Noi, che portavamo allora la divisa, che avevamo giurato, e volevamo mantenere fede al nostro giuramento, ci trovammo d’improvviso allo sbaraglio, privi di ordini. La memoria di quei giorni è ancora ben viva in noi. Interrogammo la nostra coscienza. Avemmo, per guidarci, soltanto il senso dell’onore, l’amor di patria, maturato nelle grandi gesta del Risorgimento.

Voi, alla fine del lungo travaglio causato dal colpevole abbandono, foste posti, il 14 settembre 1943, dal vostro comandante, Generale Gandin, di fronte a tre alternative: combattere al fianco dei tedeschi; cedere loro le armi; tenere le armi e combattere. Schierati di fronte ai vostri comandanti di reparto, vi fu chiesto, in circostanze del tutto eccezionali, in cui mai un’unità militare dovrebbe trovarsi, di pronunciarvi.

Con un orgoglioso passo avanti faceste la vostra scelta, unanime, concorde, plebiscitaria: combattere, piuttosto di subire l’onta della cessione delle armi.

Decideste così, consapevolmente, il vostro destino. Dimostraste che la Patria non era morta. Anzi, con la vostra decisione, ne riaffermaste l’esistenza. Su queste fondamenta risorse l’Italia.

Combatteste con coraggio. Poi andaste incontro a una sorte tragica, senza precedenti nella pur sanguinosa storia delle guerre europee. Si leggono, con orrore, i resoconti degli eccidi; con commozione, le testimonianze univoche sulla dignità, sulla compostezza, sulla fierezza di coloro che erano in procinto di essere giustiziati.

Dove trovarono tanto coraggio ragazzi ventenni, soldati, sottufficiali, ufficiali di complemento e di carriera? La fedeltà ai valori nazionali e risorgimentali diede compattezza alla scelta di combattere. L’onore, i valori di una grande tradizione di civiltà, la forza di una Fede antica e viva, generarono l’eroismo di fronte al plotone di esecuzione.

Coloro che si salvarono non hanno dimenticato, non dimenticheranno. […]

Ai giovani di oggi, educati nello spirito di libertà e di concordia fra le nazioni europee, eventi come quelli che commemoriamo sembrano appartenere a un passato remoto, difficilmente comprensibile. Possa rimanere vivo, nel loro animo, il ricordo dei loro padri che diedero la vita perché rinascesse l’Italia, perché nascesse un’Europa di libertà e di pace.

Ai giovani italiani, ai giovani greci e di tutte le nazioni sorelle dell’Unione Europea, dico: non dimenticate. […]

Riflessione proposta dagli studenti del Liceo scientifico “Cosimo De Giorgi” di Lecce

Viale Michele De Pietro, 14 73100 – Lecce C.F.: 80011850759

Tel. 0832/522223 Cod. Ist. LEPS01000P

 Sito: <https://liceodegiorgi.edu.it> e.mail: leps01000p@istruzione.it leps01000p@pec.istruzione.it